

acciocchè riescano di maggiore autorità e sieno feconde di buoni risultamenti.

Ci sia sempre presente alla mente che solo colla concordia e colla sagacia abbiamo potuto superare immense difficoltà, e raggiungere infine la sospirata indipendenza della diletta nostra patria; non dimentichiamo che per causa d'intestini dissidi molte nazionalità perirono, e divennero schiave di stranieri potentati. (*Bravo! Bene!*)

Ci conforti infine il pensiero, ed esso valga a renderci più concilievole, che se esiste fra noi dissenso di opportunità e di mezzi, tutti però siamo unanimi a volere il compimento della unità nazionale, e Roma tardi o tosto per la necessità delle cose e per la ragione dei tempi dovrà essere la capitale d'Italia. (*Bravo! Benissimo!*)

Ma per conseguire questo supremo fine irto di tante difficoltà è necessario di rivolgere anzitutto le nostre cure al riordinamento interno, al ristauero della finanza, a costituire un Governo rispettato e forte, che sappia e voglia mantenere fermo ed inviolato l'impero della legge sopra tutti. (*Bravo! Bene!*) Seguendo questa via noi acquisteremo credito e potenza nell'interno ed all'estero; e potremo quindi far trionfare il nostro diritto ove venisse conculcato, e l'opera nostra sarà coronata dal plauso e dalla gratitudine della nazione. (*Vivi segni di approvazione*)

PRESIDENTE. L'onorevole deputato Semenza chiede muovere un'interpellanza all'onorevole ministro dei lavori pubblici riguardo al passaggio della valigia delle Indie per l'Italia.

Pregherei il signor ministro, se è presente, a dichiarare quando intenda che si svolga questa interpellanza.

CANTELLI, ministro per i lavori pubblici. Se la Camera lo crede, si potrebbe fissare lo svolgimento di questa interpellanza subito dopo quelle che sono all'ordine del giorno; del resto io sono agli ordini della Camera.

PRESIDENTE. Se non vi è opposizione, s'intenderà che questa interpellanza sia fatta e svolta dopo quelle che sono all'ordine del giorno.

(La Camera acconsente.)

DISCUSSIONE DELLA PROPOSTA DEL DEPUTATO SELLA, E DI ALTRI PER LA CONFERMA DELLA PROCLAMAZIONE DI ROMA CAPITALE; QUESTIONI DI PRECEDENZA, E INTERPELLANZE DEI DEPUTATI MICELI E LA PORTA SULLA POLITICA ESTERA ED INTERNA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interpellanza dei deputati Miceli, La Porta e Villa Tommaso sopra la condotta tenuta dal Governo negli ultimi avvenimenti politici.

DESANCTIS. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Venne trasmesso al banco della Presidenza un ordine del giorno proposto dall'onorevole Sella. Il medesimo, secondo l'intendimento del proponente, dovrebbe essere votato prima che si svolgesse l'interpellanza testè accennata, e consisterebbe nei seguenti termini:

« La Camera, immutabile nel suo concetto sul programma nazionale, confida che col progresso, e mediante l'ordinamento interno, Roma, acclamata capitale dall'opinione nazionale, sarà congiunta all'Italia, e passa all'ordine del giorno. »

(*I deputati Crispi, Fambri ed altri chieggono di parlare.*)

Mi permettano un'avvertenza.

Quest'ordine del giorno, secondo l'intendimento dell'onorevole proponente, dovrebbe essere quasi considerato come una questione pregiudiziale che dovesse precedere ed essere decisa prima dell'interpellanza dei deputati La Porta, Villa e Miceli.

Siffatta proposta, a parer mio, il carattere di questione pregiudiziale non l'ha, ma parmi debba trovar sede nell'occasione dell'interpellanza stessa.

Ciò posto, se mi è permesso di esporre, come presidente, un avviso a questo riguardo, io pregherei l'onorevole proponente di lasciare che l'interpellanza si svolgesse prima...

Alcune voci. Sì! sì!

Altre voci. No! no!

PRESIDENTE. Questo è un parere che io manifesto unicamente nell'intento di dare un indirizzo meno complicato alla discussione. Ad ogni modo io mi rimetto alla decisione della Camera.

SELLA. Domando di parlare sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SELLA. Signori, un doloroso sentimento, che credo abbia del pari provato ogni italiano, mi indusse nella tornata dello scorso venerdì a presentare, per mia spontanea e individuale iniziativa, l'ordine del giorno di cui avete testè udito lettura.

Io confesso che in quell'istante non mi soffermai a considerare se dovesse avere o no la precedenza sulle interpellanze degli onorevoli La Porta, Villa e Miceli. Un solo pensiero, un unico sentimento fu in me, cioè che tornasse opportuno che la Camera con un solenne suo voto affermasse che l'Italia, malgrado gli ultimi eventi politici, rimane immutabile nei suoi propositi, e disingannasse coloro i quali per avventura stimassero che essa non fosse ferma nel riconoscere in Roma la sua capitale, e nel ritenere che essa sia indispensabile al compimento non solo, ma anche al mantenimento della sua unità. Questo mio sentimento fu diviso spontaneamente da molti dei nostri colleghi, indipendentemente dalle opinioni politiche che profes-